

L'ultima lettera

Cara mamma,

Cinisi, 2016

oggi non c'è nulla che mi possa rattristare, è arrivata un'inaspettata lettera da parte del comitato del Giardino dei giusti del mondo, nella quale mi hanno comunicato che vorrebbero onorarti come Giusta! Sì, proprio così, sei stupita? Non dovresti esserlo, perché questo aggettivo ti rappresenta alla perfezione.

Preso dai ricordi di un tempo che non c'è più, sono salito in soffitta e mi sono messo ad ammirare quella stanza che ha suscitato in me un po' di nostalgia. C'erano foto felici, libri di ricette e tanti bauli pieni zeppi dei tuoi centrini. Poi da uno di questi usciva un angolo di quaderno: pensavo che fosse di Peppino, ma poi, leggendo le prime righe, ho capito che questo diario apparteneva a te. Le tue prime vicende da ragazza, promessa sposa, mi hanno fatto tanto sorridere. Che tenerezza ho provato nel leggere le tue dediche a papà e l'espressione pura e semplice della gioia per la nascita dei tuoi figli!

Poi hai dovuto aprire bruscamente gli occhi sulla realtà...

"Da ragazza non capivo niente di mafia, altrimenti non avrei mai fatto quel grande passo; ero un'illusa perché pensavo di poter costruire una famiglia perfetta, come l'avevo sempre sognata; l'unica cosa di cui vado fiera sono i miei figli".

Cara mamma, tu non sei stata un'illusa, hai sempre capito ogni cosa.

"Peppino zitto non ci sta e non ci starà mai."

Questa tua annotazione mi porta al tempo in cui Peppino teneva comizi a Radio Aut e denunciava gli affari dei mafiosi a Cinisi, soprattutto quelli di Gaetano Badalamenti. Ti ricordi come lo chiamava Peppino? "Tano Seduto".

Non trovo altro ora nel diario, solo una data, 9 maggio 1978, e lacrime versate, traccia indelebile nel tempo.

Mi ricordo, mamma, quando ti sei asciugata le lacrime e hai cominciato a parlare durante le manifestazioni, non sei mai stata zitta: ecco da chi ha preso Peppino! Ti sei scontrata contro tutto e tutti, persino contro la giustizia che in alcuni momenti non si è dimostrata giusta.

La tua arma letale è stata la parola che hai puntato ogni giorno, anche da vecchia, per denunciare i soprusi, la criminalità e l'indifferenza.

Hai raccontato a tutti la tua fiaba amara, ai grandi, ai piccoli e agli uomini delle istituzioni.

"Dopo la morte di Peppino l'unico scopo che mi faceva alzare dal letto tutte le mattine era la voglia di dargli giustizia. Nei lunghi anni durante i quali ho lottato con tutta me stessa contro quello che, agli occhi di qualcuno, poteva sembrare invincibile, ho capito che la vendetta contro l'assassino di mio figlio non mi avrebbe potuto aiutare a conservarne la memoria. Per non tradirlo dovevo solo pretendere verità.

L'unica cosa di cui, invece, mi pento è che per questo ho trascurato Giovanni e l'ho anche caricato nel corso degli anni di un'enorme responsabilità verso il fratello. Ho avuto la fortuna di averlo sempre accanto a me, in qualsiasi momento, ma forse non gli ho mai detto che anche lui nella mia vita ha avuto un ruolo da protagonista."

Mamma, queste parole sul tuo diario non potrò scordarle mai, sono un regalo che arriva da lontano. Grazie, mamma, ora sono io a lasciare delle lacrime su questo diario, ma le mie sono lacrime di gioia.

Riposa tranquilla, ciò che ho fatto per Peppino, l'ho fatto perché, come dicevi sempre tu, "era la cosa giusta da fare".

Non posso frenarmi dal mantenere ancora viva la tua parola, i tuoi pensieri, quelli di Peppino e quelli di tante altre persone che combattono ogni giorno contro il Mostro.

Sono orgoglioso di essere figlio di una donna, nata in un piccolo paese di pochi abitanti, che è riuscita a diffondere ciò che è giusto a milioni di persone, soprattutto ragazze e ragazzi.

Ah, dimenticavo, vorrebbero fare un film in tuo onore. Ti piace l'idea?

Non rispondere, sappiamo entrambi che mai nessuno potrà imitare Felicia Bartolotta Impastato.

Tuo Giovanni

Sara De Pascalis